

**Alceste Ayroldi** con "Il jazz ed il Cinema Italiano, dagli anni '50 in poi" nel programma della edizione 2014/2015 di **San**

**Severo Winter Jazz.**

**Gaetano Curreri & Solis String Quartet** in "Canzoni da Camera" e **Mario Venuti** i prossimi due appuntamenti di **Live In Corato** a cura del **Moody Jazz Cafe.**



Penultima serata per il **TrentinoJazz 2014**, l'attrice **Johanna Porcheddu** e il **Trio Conductus** nel melologo "Le due vite"



Dodicesima edizione del **Concorso Nazionale "Chicco Bettinardi"** per nuovi talenti del Jazz Italiano. Gi possibili le iscrizioni che sono aperte fino al **15 dicembre 2014.**



**Fredrik Ljungkvist** trasformista del sax, il percorso lungo un'improvvisazione di **John Escreet**, le connessioni ad impulsi variabili di **Tomas Fujiwara**, la new digital jazz art di **Julia Sverchuk**: questo e altro ancora su **jazzColours** di novembre.

Click **QUI** per fare **pubblicità** su **Jazzitalia** sbarca in Russia! Tradotti in

cirillico alcuni articoli esclusivi.



**Musicologia Afroamericana**, le iniziative, le modalita' di iscrizione, i vantaggi, come contribuire... Iscrizione al corso biennale di specializzazione in letteratura pianistica afroamericana: il pianoforte afroamericano.



Ultimi aggiunti:

- AFZAL Daud
- Alessandro (basso/eletrico)
- BIANCHINI
- Filippo (sax)
- CAMERA SOUL (gruppo)
- CONA Matteo (chitarra)
- CRIMI Giorgia (voce)
- FERRARA

## Igor Palmieri Quintet Have a nice day



1. La canzone di Marinella (Fabrizio De André)
2. Dindi (Antonio Carlos Jobim)
3. Stolen moments (Oliver Nelson)
4. I remember Venice (Tiziano Tancini)
5. Dear old Stockholm (Will Vinson)
6. Pannonica (Thelonius Monk)
7. Roma nun fa' la stupida stasera (Armando Trovajoli)
8. Midnight voyage (Michael Brecker)
9. Like someone in love (Jimmy Van Heusen)

**Igor Palmieri** - sax tenore  
**Daniele Goldoni** - tromba  
**Tiziano Tancini** - piano  
**Nicola Mazzoni** - contrabbasso  
**Enrico Caimi** - batteria

*Have a nice day* è il primo disco di **Igor Palmieri**, frutto di un bisogno, di dover fare il cosiddetto "punto della situazione" sulla strada che si è deciso di intraprendere tempo fa e sul percorso che ancora attende il Quintet. L'album contiene una suggestiva citazione di Miles Davis, "Prima lascia che io lo suoni, poi più tardi te lo spiegherò", che ci introduce all'atteggiamento con il quale intraprendere questa scoperta.

Ispirato dalle storiche formazioni della tradizione del cool jazz e del blues tipiche degli anni Cinquanta, la raccolta di *Have A Nice Day* traccia proprio una linea di ricerca a partire da questo momento storico della musica jazz, cioè dalla sensibilità per quello che è stato un movimento musicale vero e proprio, che dagli anni dell'hard bop passando per l'improvvisazione e la sperimentazione più creativa,

non è mai rimasto fermo a lungo sulle sue posizioni: addirittura in casi esplosivi come con **John Coltrane** la critica parlava di musica distruttiva, nichilista, quasi anti-jazz, così anche attraverso le influenze di **Stan Getz**, **Chet Baker**, Miles Davis o Zoot Sims, la proposta creativa che possiamo aspettarci passa per profonde conoscenze armoniche e melodiche, affiancando una sperimentazione che si allontana molto dagli approcci accademici, non particolarmente amati da Igor Palmieri.

Una delle caratteristiche della sua musica è la semplicità dei temi, delle frasi e dei suoni, protesa più a trovare identità all'interno di in uno stile riconoscibile, che a ritrovarsi in mainstream dettati dal mero bisogno di spettacolarizzazione. Ecco giustificata la scelta di suonare degli standard. Il convincimento di base è quello della ricerca possibile grazie all'insegnamento che la tradizione classica ha ancora da dare. Un'altra delle principali caratteristiche, poi, è la composizione del gruppo che ha dato vita al disco, formato da cinque musicisti uniti da sempre. Solisti, quali **Daniele Goldoni** alla tromba, **Tiziano Tancini** al pianoforte, **Enrico Caimi** alla batteria e **Nicola Mazzoni** al contrabbasso, che insieme al sax tenore di **Igor Palmieri** costituiscono una formula oramai poco consueta per un gruppo jazz. In questa occasione hanno realizzato una performance musicale che va oltre la semplice esecuzione e il dato della progressione armonica, a favore di una interazione costante tra solisti e gruppo, in una evidente relazione in cui il brano è un pretesto per organizzare nuovamente le regole e la flessibilità del jazz, con una forte capacità di vivere il gruppo e di agire da protagonisti nello stesso istante; possibilità che qui diventano materiali perché in presenza di competenze tecniche e il potere creativo si arricchisce di padronanza.

Così, in maniera sofisticata e complementare, si arriva a sperimentare uno stesso flusso musicale, lavorando senza elaborare effetti miracolosi con il supporto di correzioni digitali in studio, "a traccia unica e in presa diretta", facendo della struttura dei testi solo un'opportunità per nuove soluzioni.

L'album è composto infatti da nove brani di diversissime provenienze, con la capacità di attraversare varie tradizioni popolari. Ne stravolge la base: dal cantautorato al folk, alla bossa nova o le storiche melodie romantiche d'oltreoceano o, ancora, omaggiando un classico italiano, rielabora secondo le regole della complessità jazzistica cinquanta minuti d'ascolto, arrivando ad una forma subito riconoscibile, estremamente scorrevole ed emotivamente coinvolgente. Risultato assolutamente poco ovvio per chiunque decida di intraprendere un percorso musicale simile.

La sorpresa dell'ascolto, perciò, supera le aspettative suggerite dalla copertina del disco con la sua tracklist. Senza parole, i testi di *Have A Nice Day* dilatano l'interpretazione "visiva" della musica originale e non è ingenuo chiedersi se, proprio attraverso questo moto

Serena (voce)  
 GIULIANI  
 Marco (chitarra)  
 LA  
 MONTANARA Nino (batteria)  
 PERRUGGINI  
 Michele (batteria e percussioni)  
 PETRARCA  
 Lello (pianoforte)  
 ROSSI  
 Alessandro (batteria)  
 SANTIAGO  
 Reinaldo (batteria)  
 SEQUESTRO  
 Beppe (basso e contrabbasso)  
 VITOLO  
 Lorenzo (pianoforte)  
 ZAPPAREDDU  
 Marcello (chitarra)

di spogliarsi e rivestirsi, la musica jazz non debba prescindere dalle immagini che la modernità le ha incollato addosso: essendo una successione di tempi, per capirla occorre imparare a seguirne i salti, gli equilibri provvisori e a collegare momenti, operazione mentale, a volte, tutt'altro che facile e che ci pare, invece, accessibile finché la musica che ascoltiamo è familiare. Ma, di fronte ad una composizione che non è una narrazione, la musica è sul filo del rasoio tra evocazione e disorientamento in chi l'ascolta.

*Have A Nice Day* compie un doppio lavoro, quindi: non solo rielabora brani classici, ma propone un nuovo codice d'ascolto che, proprio in virtù della semplicità alla base della ricerca stilistica, è capace di identificare musica e nuove immagini in una struttura geometrica sensibile, rendendo materialmente afferrabili anche le pause, mettendosi in dialogo con l'ascoltatore, permettendo la relazione, l'apprendimento delle regole e il godimento. Così gli oggetti trasparenti del testo ascoltato si manifestano come una libera creazione perfettamente comprese nella fruizione, ottenendo un elegante risultato di grande equilibrio. Cosa dovremmo aspettarci dall'Igor Palmieri Quintet dopo le premesse di questo lavoro? Ce lo suggerisce, citando Saramago: "bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre". La consapevolezza, soprattutto nel jazz, che non abbiamo mai raggiunto il nostro buon fine diventa allora metafora di questo viaggio, così per nuovi oggetti d'esplorazione, speriamo inediti, ci proietta verso l'attesa di una nuova ricerca da parte di Igor Palmieri e del suo Quintet.

*Rosanna Perrone per Jazzitalia*

✓ Mi piace Condividi Piace a te e ad altre 131 persone.



#### Articoli correlati:

- 23/03/2014 **Igor Palmieri 5et** : "Una serata convincente in cui Palmieri e soci sono riusciti ad attingere a piene mani dal repertorio di Chet Baker ma anche dall'intero ambito cool-jazz dei tempi che furono." (Francesco Favano)
- 11/12/2011 Una conversazione sul Jazz Italiano: intervista a **Igor Palmieri**: "Spesso si fa fatica ad uscire fuori dal contesto nazionale, perchè forse manca un vero management musicale capace di scommetterci maggiormente, ma uno dei fattori da considerare, poi, è un eccesso di produzione discografica." (Rosanna Perrone)

#### [Inserisci un commento](#)

Questa pagina è stata visitata **2.191** volte  
 Data pubblicazione: **06/11/2011**



Home | Articoli | Comunicati | Io C'ero | Recensioni | Eventi | Lezioni | Gallery | Annunci  
 Artisti | Saranno Famosi | Newsletter | Forum | Cerca | Links | Sondaggio | Cont@tti